

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIO SACCHI

La fatica (insostenibile) del pensiero

In Afghanistan c'è la guerra. La guerra produce distruzione e morte. Chi decide di parteciparvi sa che ne produrrà e ne riceverà. Un soldato italiano e tre feriti è il risultato odierno della folle decisione di parteciparvi in barba ai principi costituzionali, travestendola da aiuto umanitario ad una popolazione che non ne può più di simili aiuti, che hanno causato migliaia di morti e feriti innocenti.

RISPOSTA ■ La guerra in Afghanistan fu decisa perché i talebani, secondo Bush, nascondevano e sostenevano Bin Laden. Dopo di 8 anni Bin Laden non è stato trovato, la guerra continua a fare vittime fra la popolazione civile (tanti) e fra i soldati (di meno) mentre sempre più pericolosi ed incerti si fanno i rapporti con il Pakistan (un paese dotato di armi atomiche) dove la divisione si è aggravata con la guerra fra amici dell'occidente e alleati potenziali dei talebani. Obama, che il problema se lo pone, parla di exit strategy, di un tentativo estremo di dare senso ad una azione militare che sembra non averne più ora che nessuno crede nella possibilità di «imporre» con le armi, ad un popolo lontano mille miglia dai nostri usi e costumi, la presunta superiorità della cultura occidentale. «Noi dobbiamo solo restare lì» dichiarano invece Berlusconi e La Russa accuratamente evitando quella che per loro è la fatica (insostenibile) del pensiero. Contenti solo di potersi commuovere in pubblico e in diretta televisiva per la persona perbene che in Afghanistan c'è andata credendo più di loro, forse, in quello che loro avevano detto.

NICOLA GALLUCCIO

Bocciature nel pubblico e bonus per le private

Qualcuno esulta nell'apprendere che, quest'anno, il numero degli studenti bocciati è cresciuto notevolmente perché ritiene la carneficina il frutto del ritorno della scuola ad una maggiore serietà. Mi permetto di osservare che la serietà, la professionalità e l'impegno dei docenti non si misurano sul numero degli studenti che bocciano, bensì sul numero di quelli che essi sono riusciti a portare meritoriamente, ben s'intenda!, al

massimo livello possibile di istruzione e di preparazione. C'è un rapporto fra questo aumento delle bocciature nel pubblico e la proposta del ministro Gelmini di dare un «bonus» ai ragazzi che dirottano verso le scuole private? Che fine ha fatto l'art. 33 della nostra Costituzione?

RICCARDO

I costi del nucleare

Per curiosità ho fatto una verifica in rete per quantizzare il costo di una centrale nucleare di terza generazione e ho scoperto che il costo minimo per

una potenza di 1000 MW è di 3 miliardi di euro solo per la costruzione. Considerando i costi per il combustibile, la gestione, la manutenzione il personale e lo smaltimento delle scorie, l'impatto ambientale ecc., in 20 anni, tempo di vita di una centrale nucleare, è verosimile che i costi siano di altri 3 miliardi di euro, quindi per 1000 MW di potenza abbiamo 6 miliardi di spesa per un costo di 6 euro a Watt prodotto. Un impianto fotovoltaico con pannelli per il fabbisogno di una famiglia corrispondente a 3 KW, sempre usando come fonte informativa la rete internet, costa mediamente 18.000 euro compresa l'IVA, quindi 6 euro a Watt. Penso, se ve ne fosse bisogno, che basti questo piccolo conto per capire che il nucleare è una grossa mistificazione e che le scelte sono sicuramente dettate da altri interessi.

RANIERI BIZZARRI

Rette universitarie

Qualche giorno fa dal Corriere della Sera il Prof. Giavazzi ha proposto l'innalzamento delle rette universitarie per conciliare la posizione del Ministro Gelmini, disposto a riformare la disciplina gli Atenei a fronte di nuove risorse, e del Ministro Tremonti, che invece crede nel valore «darwiniano» dei tagli all'Università. Pur non demonizzando la proposta (il sistema funziona bene in molti paesi), ammetto di non capire il valore di questa mediazione. La situazione italiana, infatti, è ben diversa: in Università e ricerca spendiamo poco senza (quasi) alcun elemento di assegnazione meritocratica dei fondi. Per uscire dall'impasse ci si aspetterebbe il binomio più soldi e stringente valutazione dell'attività didattica e di ricerca, quello che insomma avviene in tutti i paesi occidentali (anche governati dalla destra). Tra togliere l'ICI e sostenere

l'Università, cambiandola anche in profondità, il Governo ha preferito la prima opzione. Il Partito Democratico deve raccogliere la sfida, superando un passato che ha visto troppe timidezze nel tentare di scompaginare il nostro sclerotico sistema. La richiesta di più finanziamenti da sola non basta. Selezione meritocratica, adeguati finanziamenti e stringente valutazione sono tutte facce della stessa medaglia. La candidatura di Ignazio Marino, un uomo che riassume nella sua storia personale tutte queste caratteristiche, è un ottimo segnale.

GIANPAOLO ANASTASI

Parkour, l'arte dello spostamento

Gentile dottoressa, sono il presidente dell'ACS ICHING, uno dei responsabili tecnici del Parkour in Italia e le scrivo per l'articolo di Andrea Chiesi, «Brutte e violente eppure vive e reali», pubblicato sabato 18 luglio. Nella didascalia sul Parkour di una delle foto a pagina 33 viene data una definizione errata. Il parkour non è una «pratica atletica che consiste nel saltare da un palazzo all'altro nelle grandi città» (come riportato nella dida) perché non è finalizzata unicamente alla ricerca del gesto estremo ed il salto ritratto nella foto, applica una tecnica atletica precisa ed è frutto di un percorso di allenamento duro, responsabile e graduale. Il Parkour è l'arte dello spostamento, una corsa su percorso urbano che consiste nel superare tutti gli ostacoli che si incontrano in maniera fluida ed efficace. Il Parkour miscela tecniche di corsa, salto, equilibrio, quadrupedia, volteggio ed arrampicata ed è uno sport ma anche una disciplina che insegna a riconoscere e superare i propri limiti.

Doonesbury

